

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 50

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 50

L'ERULLO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Col primo settembre si apre l'abbonamento al «Erullo» agli ultimi quattro mesi del 1885 per sole

Lire 5.30.

I signori abbonati, ai quali scade l'abbonamento, sono pregati di rinnovarlo in tempo, per non soffrire interruzioni nella spedizione del Giornale.

Coloro che si trovano in arretrato coi pagamenti, sono poi invitati a voler mettersi in corrente al più presto.

L'AMMINISTRAZIONE.

I SEGRETI DI STATO

Supèrato, scrive la *Tribuna*, il primo pensiero di dispetto, destato dai fatti deplorabili che ci hanno contristato negli ultimi tempi, tutti si domandarono come mai fosse stato possibile ad un impiegato, per quanta fiducia in lui fosse dai superiori riposta, il consegnare la mala stampa segreta, all'altissimo interesse della sicurezza dello Stato e la sua difesa. La cosa, enorme per sé, non sarebbe sembrata più tale, se si fosse pensato al disordine che regna nei nostri archivi, nei quali si è ben lungi ancora da quel sano sistema di divisione e suddivisione di incombenzi, cui ricorrono i direttori delle aziende private per guardarsi contro pericolose rivelazioni, o per impedire la riproduzione di un lavoro di cui si siano assicurate la privacy.

Ne siano tanto lontani che, non solo nelle nostre amministrazioni centrali sarebbe difficile l'addegnarsi della sparizione di un documento qualunque, ma scomparso che sia, più difficile ancora sarebbe lo stabilire se trattasi di semplice e casuale smarrimento; o di un trafugamento doloso.

Né questo disordine biasimabile data da poco tempo, come non è recente il fatto d'impiegati infedeli o di ministri parziali che aprono a talora favorito la porta delle cose segrete, chiusa spietatamente per gli altri.

2

APPENDICE

NON TORNA PIÙ!

II.

Giorgio, quando Matilde gli propose finalmente di ritardare il giorno della partenza fino a tutto novembre, rispose subito di no. Conviene dire che tutto il piano d'attacco di Matilde, ne restasse assai sconcertato, se, al rifiuto del marito, ella non seppe resistere e batté vergognosamente in ritirata, senza pronunciare più nemmeno una sillaba.

Però, bisogna riconoscerlo: Giorgio, per non sembrare un marito sgarbato, cercò subito di raddolcire l'asprezza del diniego, che aveva opposto, con delle scuse, le quali non soddisfecero niente affatto Matilde. Ma al tirare delle somme, che aveva fatta la grossa corbellaria era stata proprio lei, che, invece di attenersi ad un temperamento moderato, aveva chiesto a diittura di rimanere in campagna ancora tutto novembre. Vedete la moglie prudente? Forse, se avesse domandato meno, avrebbe ottenuto l'intanto, in fin dei conti Giorgio non sarebbe stato tanto cortese da non appagarsi, ancora per pochi giorni, il desiderio di sua moglie? Forse, se avesse domandato meno, avrebbe ottenuto l'intanto, in fin dei conti Giorgio non sarebbe stato tanto cortese da non appagarsi, ancora per pochi giorni, il desiderio di sua moglie? Forse, se avesse domandato meno, avrebbe ottenuto l'intanto, in fin dei conti Giorgio non sarebbe stato tanto cortese da non appagarsi, ancora per pochi giorni, il desiderio di sua moglie?

Riguardo poi a Giorgio, egli aveva le sue belle ragioni a voler ritornare in città l'indomani — il giorno stabi-

Se la convinzione di questo diciamo non fosse stata già da prima in noi perfetta, e sicura, vi ci avremmo affermato parecchi interessanti fatti, pubblicati da Alfonso Lamarmora, fino dal 1877, nel suo libro sul *Segreto di Stato*, che le polemiche di questi giorni ci hanno spinto a rileggere.

Stralciamo, a pubblica edificazione, dal libro Lamarmora alcuni interessanti periodi:

«Ma ciò che è vero, hozi verissimo, si è che dal 1860, più o meno in tutti i Ministeri è penetrato un disordine materiale e morale spaventoso... e dovetti pur troppo convincermi quando nel 1864, fui chiamato a comporre un Ministero.

Non intendo qui fermarmi sulla confusione governativa, eccezionale, nella quale ci siamo trovati dopo i fatti lutuosi del settembre; bisogna esservi trovati per averne un'idea.

Ad avere regolari consegne era inutile pensare, giacché i ministri non solo erano sparsi, ma anche molti capi d'ufficio non si vedevano.

Ma perché non si creda che io esageri... ne addurrò alcune prove.

E qui il Lamarmora racconta come un rapporto da lui trasmesso ad conte di Cavour sulla sua ambasciata a Berlino nel 1862 fosse andato smarrito per sempre, come fosse andato pure smarrito un altro suo rapporto al Ministero della guerra sulla truppa francese in Algeria, come si fosse venduta a Firenze, per pochi soldi, una delicata relazione da lui inviata al Ministero dell'Interno su tutto ciò che era avvenuto durante i fatti di Genova, relazione annotata, in margine dallo stesso ministro. Ma non basta.

Poché settimane dopo che io era installato, nel 1864, al Ministero degli Esteri, è sempre il generale che parla, il segretario generale mi portò alla firma varie copie di un trattato internazionale. — Ma che cos'è questo? gli chiesi. Tutto confuso mi spiegò che essendosi smarrito il trattato originale della Convenzione di Ginevra per i feriti, era giunto a spedirne per duplicato un'altra copia a tutti i Gabinetti delle nazioni firmatarie.

Più sotto trovammo registrato questo altro fatto più grave:

«Allorché nella primavera del 1865 eravamo tutti intenti al trasporto della capitale, e la maggior parte delle casse del Ministero degli Esteri erano già spedite a Firenze, volendo dare io stesso un'occhiata alle poche carte rimaste nel mio gabinetto, frugando in un cassetto aperto che io aveva creduto sempre destinato alle carte da gettarsi, tanto più che era proprio vicino al camino, tro-

lito poche settimane prima, d'accordo con Matilde. Senza far torto a sua moglie, a dire il vero, egli era un poco stanco di quella pace, di quella poesia che godeva in campagna, e sentiva ormai il bisogno di un ambiente più animato, della prosa gioconda della sua Venezia. E lui... bisogna perdonargli: egli era fatto così, come son fatti così tutti quelli che crescono in un ambiente tumultuoso e irrequieto, qual è quello della così detta buona società, a cui Giorgio apparteneva. E poi, come il buon Dio, cercava l'uomo, noi del secolo diciamolo andiamo in traccia di un'anima poetica: dove trovarla?

Ma ci erano ancora delle altre ragioni che avevano indotto Giorgio a respingere la proposta di Matilde. Come si sarebbe tollerata un'emozione simile, di restare cioè in campagna, quando già tutti se ne erano partiti? Una vera ribellione alle costumanze sociali, alle leggi della buona creanza? In fin dei conti — pensava Giorgio — se Matilde voleva rimanere ancora, non lo faceva che per capriccio! I soliti capricci di quella testolina bizzarra! A darle retta, chissà dove si andrebbe a finire! A ridursi forse a far Natale in campagna... Non ci mancheranno altre! Oh, la testolina bizzarra. Ma la testolina bizzarra se l'era — come si suol dire — legata al dito la sgarbatazza che Giorgio le aveva fatta. E, in vero, all'ora di colazione Matilde sedette a tavola non più colla solita vivacità, col solito chiacchierio brioso e quasi pettugolo, ma con un contegno grave, mostrandosi stizzita e taciturna. Giorgio

dopo averne estratto molti fogli, giornali e altro, quasi tutti spiegazzati, accorsi per caso un documento in pergamena che sciolto tanto più la mia curiosità quando vi riconobbi le firme di Vittorio Emanuele II e di Napoleone III.

«Era nientedimeno che il trattato originale per la cessione della Savoia e di Nizza alla Francia, che io non avevo mai veduto».

«Finalmente, occorrendomi quando ero al Ministero, e allorché, credo, si supponeva che la Prussia avrebbe proposto una convenzione militare da far seguito al trattato d'alleanza dell'8 aprile 1866, occorrendomi, dico, di consultare la convenzione militare fatta dal Piemonte colla Francia, firmata quasi contemporaneamente al trattato per la guerra del 1859, non mi fu possibile rinvenire né la convenzione militare, né la convenzione finanziaria del trattato d'alleanza: e mi venne assicurato che tutti questi documenti vennero consegnati, non all'archivio di Stato, ma alle fiamme».

«E non sono questi i soli documenti importanti che furono bruciati?»

Questo per i documenti; riguardo ai giornali, privilegiati, ritroviamo quest'altro interessantissimo paragrafo:

«Della bella consegna che ho ricevuto dal Ministero Minghetti, specialmente dal ministro Venosta nel settembre del 1864, io già tenni parola: come anche della confusione che si è introdotta nei Ministeri e della poca sicurezza dei documenti governativi; ma d'una cosa ho però ommesso parlare, ed è della facilità colla quale si permette ad alcuni pubblici privilegiati, di andare a frugare, a tutte le ore e in tutti i modi, negli Archivi dei Ministeri, per cui mi ha recato non poca sorpresa, vado lo stesso signor Bonghi, il quale pubblicava, vari anni prima, che fosse pubblicato il mio libro, perfino il trattato di alleanza — che doveva rimanere segreto — suggerire al Governo che si punissero gli indebiti detentori di documenti».

Qui possiamo far punto.

La poche citazioni qui riportate ci sembrano più che sufficienti a provare due cose, a dire la facilità in cui si trovano gli impiegati, favoriti da un tal disordine, di sottrarre documenti governativi, e la necessità che i rimedi e le riforme comincino dall'alto, perché appunto in alto sta il guaio maggiore.

Come si può egli pretendere da ufficiali subalterni quel giusto apprezzamento di atti e di documenti, che ministri e segretari generali trattano così alla leggera?

Noi sappiamo precisamente se lo stato

s'accorse subito che qualcosa di minaccioso c'era nell'aria. Egli avrebbe voluto dare delle nuove spiegazioni per calmare gli spiriti bollenti di sua moglie... ma, a buon conto, preferì di tacere e usare prudenza, per non insospicarsi con inutili discussioni una questione così lieve qual'era quella sorta fra loro due, o sarebbe stata presto risolta.

Tacevano entrambi — con grande scandalo del cameriere che «serviva» il quale, tutto meravigliato, si permetteva di far dei pensieri piuttosto maligni intorno alle cause di quello strano silenzio. Oh, i nostri buoni serviti!

A un certo punto però Giorgio, che cominciava a perdere la pazienza, per por fine al crucchio di Matilde volle fare un piccolo sacrificio della propria dignità di marito, e prese l'eroica determinazione d'implorare pace al nemico: poteva essere più buono di così? Arrischiò infatti un sorriso... ma il sorriso si spense ben tosto sulle labbra, quando si vide che Matilde rivolse subito altrove lo sguardo: ella sdegnava la pace che il marito si cavalleresco le offriva.

Ma Giorgio pensava ad una rivincita. Però, prima di decidersi, volle tentare un'ultima prova: che se anche questa fosse fallita, perdio... finirebbe proprio per perdere la pazienza, lui.

E rivolse a dirittura, dopo il primo insuccesso, la parola a Matilde.

— Andiamo oggi a fare la solita trotolata?

— Va tu, io non vengo...

— Perché?

di cose lamentate dal Lamarmora si sta prolungando fino a noi; certo che i fatti che preoccupano oggi la pubblica opinione sono ben lungi dal dimostrare il contrario.

Ad ogni modo, se ormai per il passato è inutile recriminare, è giusto l'esigere per l'avvenire garanzie serie ed efficaci, onde sia impedito il rinnovarsi di fatti altrettanto ignominiosi quanto pregiudizievole alla nazione.

E, soprattutto, si cominci a riformare dall'alto.

Le condizioni dell'agricoltura

Dal 1876 in poi, non fu pubblicata più dal Governo alcuna relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura e delle sue industrie, dei diversi prodotti del regno, perché i Consigli agrari erano intesi ad aiutare la Giunta parlamentare d'inchiesta, nella sua ricerca.

Ora, l'on. Grimaldi, anche per annuire al desiderio espresso dal presidente della Commissione d'inchiesta, ha deliberato di riprendere la serie delle relazioni periodiche.

Si è rivolto perciò alle rappresentanze agrarie per invitarle a compilare esattamente, e a rimettergli, non più tardi del gennaio 1886, le risposte ai 21 quesiti proposti dalla Direzione Generale dell'Agricoltura.

Avverte il ministro, nella sua circolare, che le notizie dell'inchiesta agraria potranno fornire un prezioso materiale ad un punto di partenza, per il lavoro che dovrà riferirsi al prossimo 1886-86.

In verità, noi credevamo che l'epoca degli studi e delle indagini non si dovesse perpetuare, dopo il lavoro dell'inchiesta, che ha confermato mali ed inconvenienti già conosciuti.

Dobbiamo quindi sperare che le nuove ricerche ordinate dall'on. Grimaldi non siano una nuova ragione per ritardare i provvedimenti e i soccorsi che attende da troppo tempo la nostra agricoltura.

Dalle rappresentanze agrarie il Governo non potrà avere che nuovi entusiasmi ad operare sul serio, e la ripetizione dei soliti lamenti, che sono inutili, se rimangono inascoltati.

Al nono quesito, per citare un esempio solo, il Ministero di Agricoltura vuol sapere quale sia stata «la influenza agraria degli accresciuti dazi d'importazione all'estero».

Ora tutti sanno che l'influenza esercitata dai dazi francesi, per l'introduzione del bestiame italiano, fu dannosissima; come in ogni mese ci rivelano i quadri che pubblica la Direzione generale delle Gabelle.

«Perché non voglio venire» — rispose bruscamente Matilde.

Giorgio ebbe la forza di contenersi, ché l'accento con cui Matilde aveva pronunziata queste parole era sembrato una sfida, mentre egli voleva evitare ogni contesa. Sarebbe stata la prima!

Finiva la colazione, Giorgio accese una sigaretta e si mise a leggere un giornale. Tutte le altre volte soleva scherzare con lei, mormorare all'orecchio delle parole dolci, ardenti... sorriderle, e... offrirla delle sigarette. Ora invece nulla di tutto questo, nemmeno le sigarette...

Era troppo! Succede sempre così, specie quando si è giovani sposi: e ben vero che allora la commedia della vita giunge al massimo grado di vivacità. Guadate, per esempio, il caso di Matilde.

Finché Giorgio coi modi più dolci e garbati, s'era studiato di distruggere, nell'animo di lei, quel po' di risentimento che aveva con lui per il famoso rifiuto, ella si ostinò a tenergli il broccolo; anzi pareva che questo crescesse, a misura che quegli se le mostrava dolente di non la poter appagare, e premuroso di concludere la pace. Adesso invece che Giorgio, con molta filosofia, e da uomo di spirito, aveva mutato sistema, cercando di vincere con l'indifferenza la ritrosia della moglie, questa restava tutt'ad un tratto sconcertata nei suoi piani, al punto di dimenticare subito le ragioni che l'avevano indotta a essere crucchiata con lui, per rivolgergli contro la sua collera per ciò solo ch'egli non si curava più di lei. Cosicché mentre

prima quella di Matilde era una collera per tre quarti simulata, ora essa era proprio vera.

(Continua.)

IL LAVORO IN ITALIA

I.

I lavoratori della terra.

Assai interessanti sono i seguenti cenni statistici intorno alla distribuzione del lavoro in Italia.

Sopra 1000 abitanti di ambo i sessi, da 9 anni in poi, ve ne sono 69 che coltivano terreni propri, 46 mezzadri, 15 affittuoli, 125 contadini a lavoro fisso e 14 braccianti salariati giorno per giorno.

Queste due ultime cifre dicono molto e fanno ripensare, specialmente allo sterminato numero di lavoratori del suolo, per i quali è divenuto un delitto il reclamare di essere compensati più umanamente, mentre il delitto vero di farli vivere peggio delle bestie passa inosservato, e non trova sanzione dello stile della giustizia.

Varia inoltre fra una regione e l'altra d'Italia, il numero proporzionale dei contadini e dei braccianti, come differisce quello degli agricoltori che lavorano i terreni propri, dei mezzadri e degli affittuoli.

In Piemonte si hanno 205 agricoltori per ogni 1000 abitanti in età superiore ai 9 anni, che lavorano da sé stessi la terra propria.

Vengono appresso l'Abruzzo e il Molise, dove si sono 163 proprietari per ogni 1000 abitanti in età maggiore ai 9 anni, che non faranno mai scio, però, perché non hanno ragione d'insorgere contro sé stessi.

In Liguria si ha il 185 di questi possessori della terra che se la coltivano da sé: in Sardegna il 110, in Basilicata il 107, e così via decrescendo negli altri compartimenti, fino alla Campania che ha il 61 di agricoltori lavoratori per conto loro, ed alla Calabria che ne ha il 44.

Il Veneto ne ha 84, e la Lombardia 68.

La mezzadria e le altre forme di colonia (parziaria sono largamente rappresentate nell'Italia centrale (Emilia, Toscana, Marche ed Umbria).

Gli affittuoli predominano in Lombardia, nel Veneto e nella Campania.

In Piemonte, nell'Umbria, nelle Puglie, la Sardegna il contadino salariato fa contratti più lunghi col proprietario del suolo, e si paga almeno per un anno nello stesso luogo.

Al contrario nel Lazio, in Basilicata, in Calabria e in Sicilia, vi ha un numero grandissimo di braccianti, i quali vivono e si può dire giorno per giorno, e con contratti brevi, e perciò senza lavoro assicurato.

prima quella di Matilde era una collera per tre quarti simulata, ora essa era proprio vera.

Pertanto Matilde cominciava a divenire nervosa, eppure voleva mostrarsi calma. La irritava sopra tutto il contegno pacifico, e che a lei sembrava sprezzante, di Giorgio.

Stette seduta là, su quella seggiola, come vi fosse inchiodata, accanto a lui, senza trovare la forza di andarsene. Quasi quasi stava per fargli una scoda. Con ogni sorta di dispettucio cercava un appiglio alla contesa, ma Giorgio, intento com'era a leggere la gazzetta, non se ne avvedeva punto.

A un certo punto Matilde che soffriva ormai l'azione dei nervi, sentì che anche il cervello cominciava ad accendersi e a popolarsi dei più strani pensieri. Ella faceva scorrere convulsamente tra le dita la busta delle sigarette di Giorgio da lui posta sul tavolino e presa in mano da lei, senza avvedersene, perché se si fosse accorta che aveva tra mano un oggetto, di cui il solo legittimo proprietario era Giorgio — quel Giorgio così sgarbato — lo avrebbe rimesso subito a suo posto, come appartenente ad uno scombinato...

La sua mente adunque, lei popolava dei pensieri più strani.

Infatti nell'oscura fantasia vedeva che Giorgio non l'amava più. Le prove? Le aveva dinanzi: s'è il amasse ancora quello stesso ardore, quegli stessi entusiasmi di prima, non si mostrerebbe adesso così concupante di lei, al punto da rispondere con l'indifferenza alla sua giuella collera.

Di un tale stato di cose si offrono la conferma alcuni gli elementi della statistica, venuti in questi giorni alla luce.

Dopo le Puglie, che hanno il maggior numero di contadini basti, vengono l'Umbria, la Lombardia, il Piemonte, la Sardegna, gli Abruzzi e Molise, il Veneto, la Basilicata e la Calabria.

Dai lavoratori a giornata il maggior contingente è dato dalla Calabria, dalla Basilicata, dalle Puglie, dalla Sicilia, dalla provincia Romana, dalla Campania, dall'Emilia e dalla Lombardia.

Il solo allevamento del bestiame occupa, esclusivamente, l'1 per mille della popolazione oltre i 9 anni di età.

Esso viene esercitato più specialmente nell'Umbria (37 per 1000), nel Lazio (31), in Basilicata (29), in Calabria (28), e in Sardegna (58 per mille).

La silvicoltura, che tiene occupato il 3 per mille della popolazione adulta, in tutto il territorio del regno, ne occupa il doppio in Toscana, nella provincia Romana e in Sardegna.

Il giardinaggio ha una speciale importanza in Sicilia, per la estesa coltivazione degli agrumi, e fa lavorare un numero di compagni maggiori che in tutte le altre regioni italiane.

II.

Gli industriali.

Passando ora dall'agricoltura alle industrie, vediamo come si dividono le persone che da esse traggono la sussistenza.

In tutta la penisola gli industriali padroni, stando alle ultime cifre del censimento, sarebbero 790,839, dei quali 557,629 maschi e 132,210 femmine.

Come vedete, l'emancipazione del sesso femminile, senza tanto scolorire le prospettive, e le donne stanno diventando padrone.

Sono poi addetti alle produzioni industriali 3,876,730 operai, dei quali 1,853,668 maschi e 1,823,124 femmine. Così il sesso debole sta alla pari del forte nel lavoro industriale, e a breve andare lo supererà.

Non sarà questa una gloria per i maschi, che finiranno col farsi vincere dalle femmine anche nella palestra del lavoro.

Altro che l'uguaglianza dei sessi! Le proporzioni fra operai e padroni variano notevolmente nei singoli gruppi delle professioni industriali.

Nelle industrie navali vi sono 75,5 operai per ogni 100 padroni, nell'industria dei tessuti 20,2 operai per 1 padrone, nella tipografia e litografia 11,2 per ciascun padrone in media.

In tutte le altre industrie vi sono meno di 10 operai per ogni padrone.

Vu crescendo il numero dei fanciulli operai, compresi quelli che sono impiegati in lavori che logorano le loro deboli forze, e ne precorrono la morte prematura o la vita travagliata da gravi malattie.

In 65 circondari solamente del regno si trovarono 111,865 operai di età inferiore ai 15 anni.

Vu n'erano 4745 dai 9 ai 10 anni, 8793 dai 10 agli 11 anni, 12,686 dagli 11 ai 12 anni, 20,898 dai 12 ai 13 anni, 26,976 dai 13 ai 14 e 37,818 dai 14 ai 15 anni.

E vi è di peggio ancora!

Si vollero scegliere 29 circondari del regno, nei quali potevasi ritenere a priori che fosse elevato il numero dei fanciulli di tenera età occupati in qualche lavoro industriale, e si trovarono in quei soli circondari 2000 operai dal 7 ai 9 anni.

Per questi tapini si aspetta da un bel pezzo la legge regolatrice del lavoro dei fanciulli, che aveva da esser uno dei capisaldi della disgraziata nostra legislazione sociale; ma se il paese continuerà ad essere governato dalle promesse e dai progetti che si presentano per ripiego, i fanciulli che oggi nelle officine sostengono fatiche superiori alle loro forze, saranno già seppelliti, e i pochi superstiti saranno arrivati alla vecchiaia prima di vedere addottato un provvedimento qualsiasi a loro tutela.

Procediamo oltre, nelle professioni commerciali.

Nel primo gruppo che comprende « il credito, le spedizioni e commissioni » 55,862 individui si dichiararono padroni, e 42,812 commessi. Nel secondo gruppo « Vendita di derrate e merci » i padroni erano 114,862 (94,099 maschi e 20,763 femmine) ed i commessi o garzoni di negozio 66,437 (56,397 maschi e 10,040 femmine).

Vi sono in Italia 13,913 albergatori e locandieri, 77,884 trattori, cuoi, bottolieri, friggitori, rosticciatori, 65,785 caffettieri, birrai, sordattieri, esercenti di bottigherie, fiaschetterie, ecc., e 24,293 liquoristi.

Queste cifre risultano da una recente indagine del Ministero dell'interno; e l'ultima specialmente, dice qualche cosa.

III.

Professioni liberali.

Ed ora parliamo delle professioni liberali.

Quasi per ironia vi troviamo subito i preti che in tutto il regno ascendono ai 2,8 per 1000 della popolazione.

A Roma toccano, il 4,1, nella Campania, il 4,2; nelle Marche il 4, nel l'Umbria il 8,4 per 1000.

Ve ne è minore abbondanza nell'Italia settentrionale e insulare.

Gli avvocati, i procuratori ed i medici si trovano, generalmente, in proporzione superiore alla media nelle provincie meridionali, e in una proporzione inferiore nelle provincie del settentrione.

L'opposto si verifica per gli ingegneri.

I maestri e le maestre sono, relativamente alla popolazione, più numerosi in Piemonte, in Liguria, in Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia, mentre scarseggiano negli Abruzzi, nelle Puglie, in Basilicata, in Calabria e in Sicilia.

E finalmente, parlando della professione nostra.

Stando al censimento vi sarebbero in Italia 1819 pubblicisti.

Il maggior numero si avrebbe a Roma cioè 287.

Nelle altre provincie si starebbe così quanto a opera del penna.

Piemonte 115, Liguria 63, Lombardia 215, Veneto 80, Emilia 95, Toscana 148, Marche 21, Umbria 10, Abruzzi e Molise 12, Campania 158, Puglie 21, Basilicata 1, Calabria 17, Sicilia 70, Sardegna 10.

Si può ritener che non tutti i veri pubblicisti si siano segnalati nel censimento con questa qualifica; poiché il numero di 1819 è troppo tenue, se consideriamo esservi in Italia come risulta dall'ultima statistica ufficiale, 1298 giornali e riviste.

E come è facile che si siano lasciati fuori molti pubblicisti veri, obliati quanti pubblicisti dilettanti, che sono quelli della peggiore specie, si sono iscritti nel censimento, di contrabbando!

In Italia

L'affare delle spie.

Roma 25. Sembra accertato che il Das Dorides oltre che dei giornali francesi era collaboratore e corrispondente anche di giornali austriaci.

E inaspettante che alla Spezia sia stato arrestato un altro capoteccico di quell'arsenale, compromesso nelle delazioni.

Le Tribuna è informata che nei circoli governativi di Parigi si smentisce assolutamente che il ministro della marina francese avesse qualsiasi relazione col Das Dorides.

Il fratello di costui, e col quale manteneva attiva corrispondenza, è impiegato a Parigi all'ufficio della Stampa, presso il ministero dell'interno.

Il giudice istruttore ha chiamato ad interrogatorio anche il Casana, direttore del Fanfulla, nel quale collaborava il professor Augusto Vecchi col pseudonimo di Jack La Bolina.

Non era vero.

È smentito che sia stato arrestato in Savoia un ufficiale italiano, al quale sarebbero trovate addosso le copie di piani di alcune fortezze francesi.

Ritardamento del servizio ferroviario veneto.

Togliamo dall'Adige i seguenti ragguagli:

« Il comm. Borgnini, Direttore generale della Rete Adriatica e il comm. Lavino, come abbiamo annunciato, sono arrivati l'altra notte da Venezia, assieme al sindaco di quella città conte Serego Alighieri, al deputato Mattel e al comm. Breda.

Ieri mattina conferirono lungamente in Municipio col sindaco cav. Guglielmi coi tre deputati Pallè, Righi e Miniscalchi.

Il comm. Borgnini ha dato affidamento che Verona non perderà nulla col nuovo assetto ferroviario.

La divisione del traffico verrà basata portata via da Verona, e parte degli impiegati andrà, parte a Venezia, parte ad Ancona e parte a Bologna, ma si cercherà di compensare Verona, aumentando il numero degli operai nelle officine, trasportandosi quivi probabilmente una sezione della direzione per la costruzione dei veicoli.

Promesse di preparare all'uopo un programma, che comunicherà fra quindici giorni ai nostri rappresentanti perché venga esaminato e discusso ».

All' Estero

Il colera.

Tolone 24. Da ieri mattina a stamane 26 decessi.

Marsiglia 24. Quarantatquattro decessi.

Costantinopoli 24. La provenienza da Genova furono sottoposte alla stessa quarantena di quella dalla Francia.

Madrid 25. Ieri a Madrid 18 casi e 12 decessi di colera. Nella provincia 5088 casi e 1581 decessi. Mancano le provincie di Gerona, Guadalupe, Huesca e Malaga.

Alessandria 25. Un osservazione di cinque giorni fu stabilita per la provenienza dall'Algeria.

In Provincia

Campo ginnastico alpino a Chiusaforte. Per iniziativa di Costantino Rayer si è costituito un Comitato allo scopo di raccogliere in Chiusaforte un campo ginnastico-alpino nel mese di giugno a settembre 1896.

Il Comitato è riuscito composto dei signori: Samonini, sindaco, e degli assessori Guglielmo Rizzi rappresentante il sindaco, Radeolana Valentino e Martina Francesco, oltre i signori Sebastiano Maleron e Ferdinando Pesamosca.

Il Comitato provvederà affinché le Società Ginnastiche e gli Istituti educativi possano qui soffermarsi con minima spesa, addestrandovi anche nello stesso tempo in escursioni alpine.

In Città

Lettrici e Lettori!

Quanto prima porremo mano alla pubblicazione di uno splendido romanzo storico, che, per mezzo di persona amica, potremmo avere dall'autrice, una signora friulana.

Il titolo del romanzo è:

LA MAESTRA DEL VILLAGGIO

DOLORE, AMORE ED ARTE.

Attribuiamo a vera fortuna il poter offrire a' nostri lettori un interessantissimo ed inedito lavoro, che formerà la delizia delle nostre benevoli lettrici.

In altro numero diremo il giorno in cui cominceremo a pubblicare il lavoro sullodato.

Per Giov. Battista Galerio. Nel Friuli del 25 agosto corr., n. 202, il signor Madraasi, che al giornale su detto corrisponde sotto il nome di Nullo, mi ha onorato d'alcuni schiarimenti sulla vita di sacerdotio e privata di Don Giambattista Galerio. Schiarimenti, che il signor Madraasi volle dare a rettifica di ciò che incidentalmente io scrissi a proposito delle Poesie del Galerio che furono pubblicate tempo addietro.

Ringrazio il signor Madraasi di non aver giudicato la mia critica letteraria: perchè non credo aver detto nulla che non si possa quando che sia provare. Le mie povere osservazioni furono dettate da ciò che veramente io sentiva.

In quanto all'uomo, io ringrazio vivamente il signor Madraasi che di lui ha dato notizie chiare e precise, che non ammettono dubbio.

Ed io appunto per la mancanza di prefazione, appunto per tanta causa ho levato il modesto grido di giustificata sorpresa. Pareva quasi trovarsi davanti a un libro proibito, a un estratto concentrato nel vuoto dei cervelli che credono sollecitare i sensi altrui avendo i propri perduti, ogni sensibilità.

Il signor Madraasi ha rivendicato l'uomo, e sta bene. Ma sta il fatto da parte mia — per quanto si voglia da alcuni reverendi curiare nel manico — che una biografia dell'autore la ci doveva essere e completa come quella che ora ne ha data il signor Madraasi.

Il quale, se per gli antichi legami d'amicizia col poeta estinto, ha forse potuto dar molto colore alla sua favola di biografo; non può e non poté e non poteva negare a me il diritto di discutere un uomo che mi si presentava quale calomniante le glorie del troppo a lungo vissuto Pio IX.

Era naturale, era logico, che io cogliessi l'idea dell'uomo là dove si stacca dagli argomenti comunemente trattati

in verso e dalle lodi a Maria. Se i preti oditori delle Poesie del Galerio, non han fatto quel che il signor Madraasi nobilmente fece, che d'entro io?

Son ben lieto d'intendere che il Galerio fu un ministro di Dio: cosciente della sua alta missione; ma posso e debbo almeno dolermi che — in un momento di cattivo amore — abbia lasciato il compito suo, per batter le mani a Pio IX, sul conto del quale la storia, giusta Nemesi degli uomini e dei tempi, porterà un giudizio assai diverso da quello che oggi impone il bavaglio del prete.

Ne conosco anch'io e altamente li lodo, sacerdoti degni della veste che indossano. Ma non è della politica e del potere temporale che essi si occupano: il loro loro è volto a Dio e a lui solo. Sursum corda! Carlo Fabris.

Per il Festival del 30 agosto.

Al grande Hotel alla Città di Trieste di proprietà del sig. Francesco Cecchini si stanno allestendo i locali per l'alloggio della famiglia di Massaua che giungerà senza fallo domani a sera. Detta famiglia dovrebbe giungere col diretto delle 5,28 ma non potrà arrivare che col treno delle 8,15 pom, e ciò perchè l'Impresa del Festival non potrà rifiutarsi di permettere che alla Stazione di Mestre la famiglia Massaua abbia a fermarsi per ricevere una Commissione speciale di signori Veneziani. Tutto è già disposto per il ricevimento solenne dei Rappresentanti di quella popolazione che deve fraternizzare con noi come amici.

E già pronto il programma-regolamento per il gran festival e domani credi verrà pubblicato.

Se l'anno scorso, causa il colera, non molti cittadini e provinciali si recarono a Torino per visitare la Mostra Nazionale, al festival del 30 corr. avranno agio di vedere magicamente riprodotte le meraviglie di quella esposizione.

Di magnifico effetto dovrà riuscire la Regata fantastica per la quale serve il lavoro diretto da competentissimo artista.

A togliere qualunque sospetto sulla effettività della progettata gran Corsa delle Bighe, siamo in grado di informare che ieri al meriggio uscirono dai Magazzini Municipali i Carri Romani che devono servire al Grande Spettacolo, ed ognuno potrà vederli nelle rimesse del sig. Francesco Cecchini.

Questa mattina all'alba vi fu, in Giardino pubblico, una interessante prova di gara di velocipedisti. X. Y.

Il Colonnello Di Lenna. Leggiamo nei giornali che l'indinese colonnello Di Lenna ex deputato di Tolmezzo è andato a Livorno con incarico di ispezionare il piroscafo indipendente sul quale sembra verranno imbarcati 1200 soldati per sostituire quella parte dei presidii d'Africa che ritornano in congedo.

Congresso meteorologico. L'assemblea generale dei meteorologi italiani che si dovrà raccogliere a Firenze, è stata definitivamente stabilita dall'8 al 14 del prossimo settembre.

Il numero degli aderenti supera quanto si poteva prevedere, e vi prenderanno parte molti dei più illustri meteorologi italiani.

Il Comitato ordinatore fiorentino, alla cui testa è il benemerito sindaco Principe don Tomaso Corsini, sta dando opera attiva perchè il Congresso riesca degno di quella insigne città che fu la patria della meteorologia.

E già stato pubblicato il programma particolareggiato del Congresso.

Le sedute si terranno nelle grandi sale del regio Istituto di Studi Superiori, dove sarà pure un'esposizione degli antichi strumenti relativi alla meteorologia, la quale formerà di non lieve istruzione ai cultori di questa scienza che prenderanno parte al Congresso.

Si sono pure ordinate delle importanti Conferenze per il pubblico, e parecchie escursioni dilettorili insieme ed istruttive.

Non solo il Municipio, ma il Club Alpino, il Circolo Filologico, la Direzione del R. Istituto di Studi Superiori e le altre Società ed istituzioni di Firenze concorrono a fare in modo che il convegno scientifico debba corrispondere degnamente all'aspettazione che di esso si ha.

Coloro che avessero ancora desiderio di intervenire al Congresso, possono farne domanda alla Sede della Società Meteorologica Italiana, Torino via Alfieri, 9, affinché possano ricevere in tempo la carta di riconoscimento ed il biglietto di riduzione per le strade ferrate.

Petrolio e non gaz. Uno di Rovigo, manda alla Venezia, una sua corrispondenza nella quale espone i legami di molti perchè alla stazione ferroviaria di Rovigo non sia ancora stata adottata la illuminazione a gaz, e si continui ad adoperare il petrolio!

Se quel corrispondente vuol fare una cartolina tra noi, vedrà che anche alla nostra stazione non si fa uso che di petrolio, quasi il gaz fosse la nostra un'ingenuità. E notarsi che la nostra è una stazione ove fanno capo due linee internazionali!

Distretto di Latisana.

Sedute del Consiglio di Lega

dei giorni 24 e 25 agosto 1886.

Abili di 1. ^a Categoria	N. 47
II. ^a	28
III. ^a	61
In osservazione	6
Riformati	27
Rivedibili	26
Cancellati	10
Dilazionati	10
Reintenti	20

Totale N. 280

Tassa sul seme bachi. La Corte di Cassazione di Roma contro il giudizio della Corte d'appello di Milano, sentenziò che la fabbricazione del seme dei bachi da seta è soggetta alla tassa di ricchezza mobile.

Da tutti è deplorata questa sentenza che viene a dare l'ultimo tracollo alla nostra industria serica.

Battaglioni d'istruzione. In quest'anno non si faranno ammissioni di volontari nei battaglioni d'istruzione, avendo il ministro della guerra determinato che colla fine del 1886 debbano essere aboliti tutti e tre i battaglioni di istruzione esistenti.

La Pastorizia del Veneto, nella sua Puntata N. 16, contiene il seguente Sommario:

Società Veterinaria Veneta, Convegno della Società — Necrologio — Comizio di Venezia. Concorso pelle concimazione — C. La crisi agraria — Paesaggio, altre frottole commerciali — Mutti, Ancora della terra vergine — Alii III, Criteri bene determinati — Dr. Jota, Mezzo sanguis — Fleud di marotta ai cavalli — Romano, Questioni di compravendita del bestiame — Tampellini, Il bardotto — Victor, Le corse di Udine — C. Della copertura dei tetti — Trentin, viticoltura teorico-pratica — Associazione agraria friulana, Gita di gastaldi — Notizie.

Il tentato suicidio di ieri.

Ieri ad un'ora e mezza pom., in un negozio di via Cavour, il parrucchiere Scubia Guglielmo, d'anni 19, tentava di por fine ai suoi giorni sparandosi due colpi di revolver. Il primo colpo se lo tirò sotto il mento e la palla uscì per la guancia sinistra, mentre il secondo andò quasi a vuoto avendo sfiorato soltanto la pelle della guancia medesima.

Ecco come sarebbe avvenuto il fatto a seconda delle informazioni da noi assunte.

Ieri dopo un'ora pom. il parrucchiere Guglielmo Scubia si era recato nel negozio di suo padre in via Cavour per trattare, a quanto dicono, d'affari particolari di famiglia. Senonchè ad un certo punto si vide uscire dal negozio, il padre il quale incontrando, subito fuori, un giovane gli disse: « Vede là dentro mio figlio che vuole uccidersi? ». Non aveva ancora terminato di proferire queste parole che si udì una prima detonazione e il giovane Scubia, stramazza a terra. Accorse tosto molta gente, ma, non fidandosi alcuno di entrare nel negozio, lo Scubia ebbe tempo di raccogliere nuovamente da terra il revolver e di esploderlo un secondo colpo il quale fortunatamente andò a vuoto. Il disgraziato venne indi raccolto e condotto in una vettura, all'ospedale, ove non si dispera di salvarlo.

Si dice che da gran tempo fra padre e figlio non regnava più quella cordialità e quell'affetto che sono ligami fortissimi di natura, ma ci fosse invece della ruggine fra di loro. Il torto poi, sempre a quanto si dice, starebbe tutto dalla parte del padre.

I fornai e i loro due orari.

(Comunicato.) Dopo che da tempi immemorabili era invalso il costume di fabbricare il pane durante la notte, in questi giorni parecchi fornai, lavoratori e padroni, ma più di questi che di quelli, risolsero che fosse mutato l'antico orario e che il pane si avesse da fabbricare durante il giorno. Un avviso affisso su per le cantonate comunica anzi al pubblico che nell'estate l'orario comincerà alle 3 ant. e nell'inverno alle 6.

Da quali motivi fu causata questa riforma? Nessuno forse lo sa chiaramente, o Udine probabilmente ebbe il solo motivo di imitare l'esempio di altri luoghi: ma i sottoscrittissimi come quelli che vogliono continuare la fabbricazione del pane nei loro fornai secondo l'orario antico, non si curano di cercare i perchè altrui e domandano invece al pubblico che ascolti e che giudichi i loro.

Non li muove un interesse maggiore o più speciale di quello che muove i fornai volenti l'orario diurno, anzi cre-

dono che un tal orario sia sfavorevole ai padroni di forno nella stessa misura che ai loro lavoratori.

Al padroni. La vendita del pane ha luogo quasi interamente nelle ore antiche e quel padrone che ne ammonta parecchi forni non potrebbe averlo pronto che a patto di far preparare un giorno per l'altro la quantità che si può fabbricare nella buona parte della mattina. Alle 6 ant. infatti i forni cominciano a portare il pane nelle famiglie e il giro dotto fino alle 8 e anche fino alle 9. Dalle 9 ant. alle 6 (nella ipotesi migliore del nuovo orario d'estate) quanti forni si possono cuocere? Tre o quattro; come ne faranno quei padroni che ne vendono sette od otto? Si noti inoltre che alle 6 il lavoro, per le persone occupate nel giro di vendita, subisce una diminuzione.

L'orario diurno a chi dunque può convenire? A chi non vende più di tre o quattro forni, e chi si trova in questo caso avrà anzi tutto l'interesse a sostenerlo, perché una tale riforma porrà in una forzosa eguaglianza con lui anche ogni fornaio che vende di più, dato che i possessori del nuovo orario possano imporre per far o per non far.

Avvertiamo i lettori che noi svolgiamo i nostri argomenti semplicemente e non tocchiamo nessuno.

Le cose stanno proprio così. O pane di un giorno per l'altro, e dunque non fresco; o diminuire la quantità fabbricata, per far piacere a chi non può fabbricare una quantità maggiore; o domandare alla cittadinanza che muti il suo costume di mangiare a buca' ora, di destinare a mezzogiorno per farlo a sera avanzata.

Quelli poi tra i padroni di forno che teengono anche officina, avrebbero dall'orario diurno un altro danno; cioè non potrebbero, durante il giorno, eseguire le commissioni di pane, perché durante il giorno i forni dovrebbero essere occupati nella fabbricazione del pane; e anche qui bisognerebbe che i clienti aspettassero un giorno per l'altro e che si rassegnassero a perdere il gusto del fresco per quello dello stantio.

I padroni di forno dunque, meno coloro che consumano pochino (e li consumeranno pochino non forma, in via generale, né il miglior elogio di un commerciante, né di una merce), i padroni di forno, col nuovo orario, vorrebbero a scapitare; ma pazienza se fossero i soli padroni; la più bella, è che si troverebbero a peggior partito anche i lavoratori.

Qualcheduno ha voluto mostrare il contrario, e si è cercato anche di far vedere in questa riforma d'orario un lembo della questione sociale, un passo in avanti degli operai oppressi, e tanto altre cose; mentre anche gli operai avrebbero da star peggio di prima. Succede tante volte pur troppo!

Ora un lavoratore fornaio lavora al più 12 ore: dalle 9 pom. alle 9 ant. ed è pagato in proporzione del suo lavoro. Questo è però il massimo e conviene tanto a lui quanto al padrone. Del resto lavorano meno, in media 10 ore, il che ne lascia altre 14 di libere e che non è necessario di impiegare tutte nel sonno.

Col nuovo orario, torniamo a pigliare quell'attività, i lavori hanno da cominciare alle 3 ant. ed il lavoratore per conseguenza dovrà svegliarsi prima; se abita un po' lontano dal forno, p. e. in un suburbio; come sono tanti casi, bisognerà che si alzi alle 2; ma in qual stagione alle 2 e alle 3 ant. non è notte? Dalle 3 in poi resta al lavoro. Poi che si fa egli del suo resto di giorno? Messo al regime delle filatrici di seta, dovrà andare a letto tosto tosto per essere pronto al domani.

In tal modo voi lo fate lavorare di giorno e di notte, perché, lo diciamo un'altra volta, né alle 2 né alle 3 splende il sole.

Lo stesso ragionamento vale anche per l'inverno; solo che in estate si da aggiungere il gran caldo, durante le ore più cocenti del quale il povero lavoratore avrebbe da trovarsi dinanzi alla bocca del forno. Anche il giro di vendita subirebbe un cambiamento, e dovrebbe aver luogo parte di mattina, parte più tardi. Doppio tempo, doppie noie d'ogni sorta, e tutto questo caldo per dare un pane meno fresco al pubblico. È proprio il vero modo di far diventare acuta la questione del pane!

Anche il pubblico infatti dovrebbe o mangiar pane non fresco, o aspettare di mangiarlo appena uscito dal forno, ciò che non è igienico, né comodo, per le ore, tanto a coloro che hanno un'occupazione, quanto a coloro che non ne hanno; ai fanciulli ed agli adulti nella stessa maniera.

Queste sono, in breve e in parte, le ragioni per cui i sottoscritti padroni di forno continuavano a mantenere l'orario antico, convinti di cercare il vantaggio proprio e dei loro lavoratori senza danno ed anzi per riguardo del pubblico in generale e delle loro rispettabili clientele in particolare.

Pittini Vincenzo, Via Daniele Manin — Girolamo del Bianco-Furlani, Via Aquileia — Taisch Claudio, Via Paladio — Molin-Pradel Sebastiano, Via Bortolotti — Romano Nicotri, Via Paolo Sarpi — Lucchi Pietro, Via Grazzano — Anna Cargnallotti, Via Gemona — Angelo Cantoni, Via Robchi — Giuseppe Cantoni, Via Paolo Cavanini — Dori Vidal, Via Cayour — Guatti, Giacomo, Via Foscolo.

A prova del loro assenso, pubblicano anche le seguenti firme di lavoratori che spontaneamente e convinti del proprio meglio «dichiarano di continuare a lavorare con l'orario notturno adottato prima».

Colussi Angelo, Milinis G. B., Luigi Predan, Luigi Zear, Lodolo Francesco, Valentino Zoratti, Girolamo Cantoni, Drausi Bortolo, Verza Giulio, Antonio Simeoni, Antonio Liso, Romanelli G. B., Coradazzi Francesco, Blasoni Valentino, Fabris Augusto, Blasettig Luigi, Lodolo Giuseppe, Cristiano Baigi, Sebastianutti Pietro, Cucchini Giuseppe, Barbelli Antonio, Rizzi Patrizio, Molaro Vittorio, Quarino Francesco, Cozzi Marco, Del Zotto Angelo, Pietro Coccolo, Giovanni Coccolo, Luigi Del Giusto, Ambrogio Giovanni, Rolatti Giuseppe, Canalis Giuseppe, Abramo Angelo, Bizi Antonio, Rolatti Giuseppe di G. B., Querindoli Antonio, Andrea Clemente, Carognelli Francesco, Angelo Cantoni, Morassi Valentino, Giusto Vincenzo, Luisio Giuseppe, Del Medico Giovanni.

NB. Hanno la + gli analfabeti.

In Tribunale

Processo della Banca Veneta. Dietro ingiunzione loro fatta, gli imputati che godevano della libertà provvisoria, giusta la norma procedurale dei giudici dinanzi le Corti d'Assise, dovettero costituirsi in carcere.

Il dibattimento alla Corte d'Assise di Padova comincerà alla fine d'ottobre, o più probabilmente nei primi giorni di novembre.

Massime e sentenze

Io riesciva in ogni mia impresa, perché volevo riuscire; i miei voleri erano forti e il mio carattere deciso.

Napoleone I.

La vita è un sonno. I vecchi dormono più a lungo degli altri e non si cominciano a svegliare se non quando devono morire.

La Bruyère.

Nota allegra

Un ballambusto riceve una visita da un suo amico.

— Vuoi fare meco colazione? Posso offrirti dell'eccezionale Bordeaux.

— Ti ringrazio; la farei col massimo piacere, ma, come vedi, ho indossato i calzoni attillati da passeggero, e non posso sedere, altrimenti vi farei delle pieghe che sarebbero una sconcezza.

Dialogo fra due camerieri.

— Come, non sei più al servizio del tuo marchese?

— No; ho creduto bene licenziarmi.

— Ti pagava forse poco?

— No; ma fumava sigari troppo cattivi.

Sciarada

Al ladro vile
Io sono cattivo.
Sto nel fucile,
Sto nell'ovile.
Col mio secondo
L'intiero mondo
Tutto circonda
Per quanto è tondo.
Con tutto ardore,
Odio ed amore,
Gioia e dolore
Sveglio nel core.

Spiegazione della Sciarada precedente.
Negro-man-te

Notiziario

Una fiaba.

Roma 25. Finora non è pervenuta alcuna comunicazione diplomatica al nostro ministero degli esteri circa la vertenza tra la Germania e la Spagna per la questione delle isole Caroline.

La *Rassegna* dice che è una fiaba la voce messa in giro da alcuni giornali che sia stato offerto al Re d'Italia di farsi arbitro nella questione.

Un'altra fiaba.

È decisamente smentita la voce propagata di casi sospetti di colera che si sarebbero verificati nelle provincie di Modena e di Genova.

La salute in Africa.

Oggi non è uscito il consueto bollettino militare.

Il 20 agosto il numero degli ammalati nei nostri presidi d'Africa era nella proporzione del 90 per cento.

Dal 6 al 20 agosto non vi fu a Massaua alcun decesso.

Ad Asseb è morto d'infarto il soldato Delbonno del 91 regg. fanteria.

Reduci dall'Africa.

Il re riceverà domani alle ore 5 nella Villa Reale di Monza i signori Ferrari e Narazini di ritorno dalla loro missione in Abissinia.

Amedeo a Massaua.

Corre voce che il principe Amedeo recandosi a Porto Said proseguirà il viaggio fino a Massaua. Mi consta però che fino a questo momento nulla si sa in proposito né al ministero della guerra né a quello della marina.

Una spada d'onore all'on. Mancini l'uomo unico del suo tempo.

Prima di partire da Napoli per Tangeri, l'ambasciatore marchese si recò a Capodimonte per presentare all'on. Mancini a nome del Sultano una spada d'onore, ed altri doni consistenti in un grande tappeto, un ricco cuscino, una *bourras* bianca a righe celesti e due *babouches*.

La scabola è forte e pesante, non flessibile, con l'impugnatura ed il fodero grosso di argento; sul fodero molti lavori di cesello belli, eleganti e poche parole arabe che vanno tradotte così:

L'imperatore Muley Hassan Al sapientissimo P. Stanislao Mancini

L'uomo unico del suo tempo che ha acquistato alla sua patria nuova gloria e grandezza Anno 1302 (1885)

Addresso Mancini può dirsi contento. Truppe in partenza.

Fra le truppe che partiranno per l'Africa vi sono oltre cento bersaglieri con due tenenti e due sergenti del I reggimento di stanza a Roma.

Altre truppe da altre città verranno concentrate a Napoli per imbarcarsi nei giorni 4, 5 e 6 settembre, oltre che sul predetto vapore, anche sui piroscafi *Città di Genova*, *Palestina*, *Volta* e *Washington* che eseguiranno il trasporto.

Altre truppe verranno inviate in ottobre sulle Coste del Mar Rosso con piroscafi della Navigazione Italiana, alla quale fa già ordinato di approntarli.

Depretis è tornato.

Come 25, lersera Depretis giunse a Bellagio insieme a Genola.

Telegrammi

Atene 25. Si abberò terremoti in vari punti del regno. Molte case rimasero danneggiate a Skiatos e Kalkie.

Madrid 24. È giunto il Re; presiedette il Consiglio dei ministri. Si conserva il segreto sulle decisioni prese. Grande attività al ministero della marina. Tutti gli ufficiali della marina in congedo furono richiamati.

I giornali della provincia si associano alla manifestazione di ieri. Gli abitanti dell'Aragona decisero di non comprar più birra, né nessuna merce tedesca.

Madrid 25. Tre fregate tedesche sono giunte a Vigo.

Il Re riparte per Granaja. Alla prima nota della Spagna la Germania rispose evasivamente che esaminerebbe i diritti della Spagna.

Questa epodi una nuova nota più urgente protestando contro l'occupazione. Il governo tedesco telegrafò che risponderrebbe subito, ma credeva l'incidente di troppo poca importanza per alterare i rapporti cordiali fra le due nazioni amiche. Considera che la Carolina non appartiene a nessuno, poiché la Spagna non vi stabilì nessun funzionario.

Spedirà maggiori spiegazioni col corriere. Il ministro degli esteri lesse queste note al Consiglio presieduto dal Re.

Madrid 25. I giornali credono che l'ultimo telegramma da Berlino sia destinato a guadagnare tempo attendendo di sapere se i tedeschi occupano le Caroline prima dell'arrivo delle navi spagnole.

La Spagna attenderà la nota esplicativa della Germania, ma senza trascurare i preparativi per la resistenza.

I giornali carlisti offrono centomila uomini, i liberali altrettanti. Tre ufficiali rinviarono a Berlino le loro decorazioni tedesche.

Memoriale dei privati

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da venditori	PREZZO	
			al peso vivo	a peso morto
Bucio	K. 688	K. 295	L. 70 0/0	L. 140 0/0
Vaccio	" 371	" 185	" 81 0/0	" 182 0/0
Vitello	" 60	" 55	" 81 0/0	" 100 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 28 — Vacche N. 20 — Suini N. — Vitelli N. 102 — Pecore e Caprini N. 43

MERCATO DELLA SETA

Milano, 24 Agosto.

La settimana ha esordito con disposizioni non dissimili della precedente riguardo agli affari.

La domanda è riuscita in generale ancora scarsa con facilità di prezzi troppo angustiati, talché le contrattazioni furono limitatissime per tutti gli articoli.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25.

Rendita god. 1 gennaio da 93.15 a 93.58 (d. g. 1 luglio 96.25 a 95.55. Azioni Banca Nazionale — Banca Veneta da — Banca di Credito Veneto, — Società Costruzioni Veneta — Obblig. Cotonificio Veneziano — Obblig. Prestito Venezia a premi — Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 4 — da — e da 129.75 a 129.25 Francia 3 da 100.85 a 100.65 Belgio 3 da — Londra 2 da 26.16 a 25.28 Svizzera 4 da 100.15 a 100.40 a — Vienna-Trieste 4 da 208.76 a 208. — da — Valute.

Pesi da 20 franchi da — Banconote austriache da 208. — a 208.25

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

FIRENZE, 25. Napoleoni d'oro — Londra 26.30 — Francese 100.47 — Azioni Municip. — Banca Nazionale — Ferrovia Merid. (con.) 692 — Banca Toscana — Credito Italiano Mobiliare 872.50 Rendita Italiana 95.70

BERLINO, 25. Mobiliare 477.50 Azionarie 484.50 Lombardi 219.50 Italiana 95.70

LONDRA, 24. Inglese 100 — Italiano — 94 3/8 Spagnolo — Turco —

PARIGI, 25. Rendita 3 0/0 81.05 Rendita 5 0/0 103.95 — Rendita Italiana 95.50 — Ferrovia Lomb. — Ferrovia Vittorio Emanuele — Ferrovia Romana — Obbligazioni — Londra 26.21 — Inglese 100. 1/16 Italia 2/16 Banca di Parigi 6.00.

VIENNA, 25. Mobiliare 290.30 Lombardi 183.50 Ferrovia Austr. 295.75 Banca Nazionale 873 — Napoleoni d'oro 9.98 1/2 Cambio Fubli 49.82 — Cambio Londra 124.40 Austriaca 85.55 Cecchini imperiali 6.89.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 25. Rendita Italiana 95.50 (serali 95.57) Napoleoni d'oro

VIENNA, 25. Rendita austriaca (carta) 82.85 1/2 austr. (arg.) 85.85 1/2 austr. (oro) 109. — Londra 124.40 Nap. 9.98 1/2

PARIGI, 25. Chiusura della sera Rend. It. 95.50

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. ALESSANDRO, BUJATTI gerente respons.

D'AFFITTARSI

pel prossimo Autunno

un villino a Buttrio

in una delle più amene posizioni composte di nove locali, e il tutto ammobigliato a nuovo. Rivolgarsi all'amministrazione del nostro giornale.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori porta Villalta, Casa Mangilli

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto — Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato. L'aceto si vende anche al minuto.

D'affittarsi

un vasto Locale situato nel centro della Città ad uso di

BIRRARIA

con l'uso di tutto l'occorrente. Per trattative rivolgersi al sottoscritto

Lodovico Planl.

Copia fedele. Traduzione Parigi, 9 novembre 1858. Stim. sig. Farmacista Galleani 119 Milano.

Nol, autori della *Polvere per acqua sedativa*, da 23 anni la troviamo così balsamica nelle donne per infezioni e lavature profonde (maggiore d'estate), non possiamo persuaderci che possa tornare tanto salutare a l'uomo, sempre intendiamoci per infezione; ma nel caso del signor L. L. bagni, e sempre bagni, le ripetiamo, nell'interesse d'una sua radicale guarigione. Quando assolutamente fosse impossibilitato di fare i bagni, inziuppi delle pezze nell'acqua sedativa ed avvolga bene il pene ed i testicoli e ciò sera e mattina almeno.

È contrario all'andamento della cura l'irregolarità, vale a dire con continuità nei bagni sedativi, anche presentativi prima e dopo il coito.

Vi saluto distintamente. F. NELATON 14, Place de la Bourse, 2 etage. Prezzo L. 1.10 al flacone; a domicilio, a mezzo pacco postale, aggiungasi 50 cent. Totale L. 1.60 per posta. Scrivere franco alla farmacia Galleani.

NEGIZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

UDINE. Completo assortimento di occhiali, stringinasi, oggetti ottici ed inserenti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri rettificati e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchine elettriche, pile di più sistemi; campanelli elettrici, tassi, filo e tutto l'occorrente per sonerie elettriche, assumendo anche la collocazione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

Nei medesimi articoli si assume qualunque riparatura.

TRIFOGLIO INCARNATO

La semente di trifoglio incarnato (Arbe rosse) si vende purissima, presso la Ditta Furasanta e Del Negro in Udine piazza del Duomo palazzo di Prampiero.

Nascita garantita.

Prezzi discreti — Campioni e cataloghi gratis.

CARTOLERIA

MARCO BARDUSCO

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

1. Risma, fogli 400 Carta quadra bianca rigata commerciale L. 3.50
1. detta id. id. con intestatura a stampa » 5.50
1000 Enveloppes commerciali glasse pesi » 5.—
1000 dotte con intestazione a stampa » 8.—
Lettere di porto per l'interno e per l'estero. — Dichiarazioni doganali — Citazioni per biglietto.

Avviso.

Una signora di condizioni civili ricerca collocamento in qualità di governante presso una famiglia signorile tanto in Provincia che in altre città d'Italia. Per chiarimenti rivolgersi allo studio di commissioni e Rappresentanze via della Posta N. 11, Udine.

UNGUENTO SANA-MALI

ROZETTI

(Vedi Avviso in quarta pagina).

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblioght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.48 ant.	ore 7.31 ant.	ore 4.50 ant.	ore 7.37 ant.
ore 6.10 ant.	ore 8.43 ant.	ore 5.25 ant.	ore 8.54 ant.
ore 10.20 ant.	ore 1.30 p.	ore 11.00 ant.	ore 9.30 p.
ore 12.50 pom.	ore 5.16 p.	ore 8.10 p.	ore 9.35 p.
ore 8.21 p.	ore 9.55 p.	ore 8.30 p.	ore 9.45 p.
ore 9.25 p.	ore 11.55 p.	ore 9.00 p.	ore 9.50 p.
ore 5.20 ant.	ore 8.45 ant.	ore 8.50 ant.	ore 9.15 ant.
ore 7.45 ant.	ore 9.42 ant.	ore 9.20 ant.	ore 10.10 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.33 p.	ore 9.25 p.	ore 10.15 ant.
ore 4.50 p.	ore 7.33 p.	ore 9.50 p.	ore 10.40 p.
ore 8.35 p.	ore 9.55 p.	ore 9.55 p.	ore 10.50 p.
ore 5.20 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.30 ant.	ore 10.00 ant.
ore 7.54 ant.	ore 11.25 ant.	ore 9.10 ant.	ore 12.50 p.
ore 8.45 p.	ore 9.52 p.	ore 4.50 p.	ore 9.08 p.
ore 8.47 p.	ore 12.55 p.	ore 9.00 p.	ore 1.11 ant.

SI ACCETTANO
Avvisi a prezzi modicissimi

AVVISO

Studio, Commissioni e Rappresentanze
UDINE, Via della Posta, n. 11.

I Conduttori di questo studio si onorano avvertire la numerosa loro clientela e tutti gli aventi interesse che si eseguiscano le seguenti operazioni:

I. Personale di servizio.

Si ricerca una capocassiera cuoco di mediocre età munita di certificati dei servizi prestati.
Apprendisti per negozi di coloniali o chincaglierie.
Un giovane con buone referenze per un esercizio d'osteria.

II. Affittanze di case e cessioni di negozi.

Si ricerca nella nostra Provincia un locale ammobiliato di civile abitazione per villeggiatura in un paese vicino a qualche stazione ferroviaria.
Altro simile senza mobili in un Comune o Frazione non lungi dalla nostra città.

Ricerchiamo la cessione di uno o più negozi di combustibili tanto nella nostra Provincia che in quella di Treviso o Venezia.
Si pregano i signori proprietari di casa ed appartamenti in città a voler inscrivere nel nostro studio la disponibilità dei locali da appigionarsi, avvertendoli che saranno esenti da qualsiasi tassa per tale iscrizione.

III. Compravendite stabili.

Si cerca in Udine un palazzo per l'acquisto, potendo l'acquirente disporre d'un capitale di 80 mila lire.
Si tengono in vendita piccole casette nei borghi della nostra città.

IV. Operazioni commerciali.

Deposito macchine agricole della Prov. Fabbrica di Giuseppe Broghe di Budapest.

Si raccomanda ai signori possidenti i pulitori e svacciatori per frumenti i quali si vendono ad un prezzo da non temere concorrenza.
Rappresentanza della Fabbrica Triestina dei Timbri di gomma di ogni formato a prezzi discretissimi.

Fabbrica speciale di pasta poligrafica e si fanno poligrafici di qualsiasi dimensione.
Si tiene in vendita una locomobile a vapore della forza nominale di dieci cavalli e relativa trabbiccia che può trascinare dai 220 ai 260 quintali di frumento per ogni 24 ore di lavoro.

Altra trabbiccia a forza idraulica in buon stato che dà pure un lavoro 120 quintali di frumento per ogni 24 ore.

Incaricati da vari stabilimenti industriali per l'acquisto di frumenti, si accettano soltanto dai signori possidenti i campioni, dai quali non si esige alcun diritto di mediazione.
I sottoscritti garantiscono la pronta esecuzione delle commissioni che gli verranno affidate e mediazione di prezzo nei loro compensi.

Bonini e Fialbani.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

MILANO — Farmacia N. 24, Ottavio Galleani — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che lo lodò più sincero ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Ecco non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Omeostato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi coscienti suo dalla più remota antichità.
Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta falsificata ed imitata, goffamente, col verdurame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte nel corpo la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefretica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta: risolve la callosità, gli ingorghi da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 10, al metro L. 5, al mezzo metro.

Spedizione franca a domicilio aggiungendo le spese postali.
Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, L. Biasoli, A. Pontotti (Filippuzzi) farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontotti; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle, Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni Spalato, Affinovic; Graz, Grabovitz; Fiume, G. Prodram; Jacquel F.; Milano, Stabilimento C. Erbe, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 93, Paganini e Villani, via Borromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Penice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo d'inciso, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropicchia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verdume. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi: e tutti gli stabilimenti in generale ove trovansi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imbalsaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserive che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di minor valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Minisini** Via Paolo Sarpi numero 20.

UNGUENTO SANA-MALI

BOZETTI

Ammissa alle Esposizioni di Milano, Torino, Napoli e Palermo.

Il migliore, l'unico del medicamenti, l'impareggiabile.

Premiato con diplomi d'onore, Medaglie d'oro e d'argento.

Migliaia d'attestati di Stabilimenti sanitari, di celebrità mediche e di privati.

Set anni di splendido successo

Indispensabile a qualunque famiglia

Rimedio Sovrano per guarire perfettamente le acutiche, artriti, reumi, dolori d'ogni natura, flussi di sangue, emorroidi, Russioni agli occhi, tosse, costipazioni, bronchiti, setole alla mammelle, tumori, ferite, piaghe, ulcere, bubboni, mal di reni, mal di testa, emicrania, mal di cuore, palpitazioni, geloni, ecc., ecc.

Scatola comune prezzo L. 3 con istruzione.

Id. di doppia dose » 5

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dell'importo, più cent. 50 per affrancazione, a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata. Dirigersi presso l'unico proprietario **CARLO BOZETTI** Milano, Via Vercelli n. 16, Porta Venezia, o presso la primarie Farmacia.

Gratis si spedisce l'opuscolo a chi ne fa domanda.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia **BOSERO e SANDRI**.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO
CHIMICO INDUSTRIALE

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele è fornito

delle rinomate *Pastiglie Marchetti, Larresi, Bécher, dell' Bremida di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rospazzini, Paterson's Lozenges, Cassia Aluminata Filippuzzi ecc. ecc.* Le a guaire la tosse, raffreddore, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che oramai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di:

Polveri Pettorali Puppi.

Questo polveri non hanno bisogno del giorniere ciarlatanesco, reclamano che si spacciano da qualche tempo, segnalati al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia per il prezzo mischino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosfolato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Aceto Bianco efficace contro i catarrhi cronici dei bronchi, della vesciva e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico, corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di catrame alla codeina, medicamentoso riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo **Sciroppo di Bifosfolato di calcio**, l'**Elisir Coca**, l'**Elisir China**, l'**Elisir Gloria**, l'**Odonatolico Pontotti**, lo **Sciroppo Tamarindo Filippuzzi**, l'**Olio di Fegato di Merluzzo con e senza prelojoduro di ferro**, le polveri antimalariche di *diaporesiche per cavalli e bovini ecc. ecc.*

Specialità nazionali ed estere come: *Farina lattea Nestlé, Ferro Bravais Magnesia Henry's e Landrini, Pèptone e Pancheristina Defresche, Liquore Goudron de Gugol, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orso Talitto Ferry, Feculi, Estratto Liebig, Pillole Dehaut, Perle, Spillmann, Brera, Cooper's Holoboy, Blomgard, Giacomini, Vallet, febbrifugo Mont, sigaretti stramonio, Espich, Telo d'arnica Galleani, califugo Lazz, Eorisonitron, Elatina Cusi, Confetti al bromuro di camfora, ecc. ecc.*

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

D'affittarsi un appartamento in terzo piano. Via della Prefettura, Piazzetta Valentinis Casa Bardusco.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parafisiologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 2.50.

VITALE: **Un'occhiata intanto a noi** seguito alla Storia di un Zolfanella, un volume di pagine 376, L. 2.50.

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Reali**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, press per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.